

AREA PERSONE

Gruppo

Religioni, mafie e corruzione. Fuori le neutralità, dentro le complessità

Consapevoli di una presenza talvolta tiepida nell'ambito dei fenomeni sociali che hanno caratterizzato il passato recente del nostro Paese, oggi riconosciamo che le nostre varie espressioni religiose hanno conquistato spazi e dignità nella vita della nostra società e maturato una consapevolezza diversa del proprio ruolo e del significato di una propria presenza soprattutto su fronti così importanti e complessi come la lotta alle mafie, alla corruzione e ad ogni forma di malaffare e di ingiustizia che priva di dignità e di diritti tanti uomini e tante donne della nostra epoca.

È trasversale ad ognuna delle nostre confessioni religiose la consapevolezza che quella presunta neutralità dalle "cose della terra" che spesso ha caratterizzato i nostri mondi, di fatto non si coniuga per niente con le radici genuine delle nostre spiritualità e che, anzi, le nostre religiosità, al di là delle diversità delle loro manifestazioni confessionali, trovano maggiormente senso solo se si esprimono in un impegno quotidiano e concreto a favore e a sostegno dei più fragili e quindi delle vittime della violenza, delle ingiustizie, dei poteri criminali e delle mafie.

Una religione che si autoconcepisce nella logica della neutralità resta solo pura didattica, se invece si immerge nel cuore della storia e dei fenomeni che l'attraversano, compresi quelli malavitosi, non solo resta fedele alle proprie radici ma prima ancora che uomini e donne religiosi ci aiuta a sentirci, tutti membri appartenenti alla stessa umanità.

È pensiero condiviso da tutti, infatti, che se da un lato solo una sana laicità, che vuol dire accettazione e accoglienza delle diversità, può aiutarci a costruire società che includono e non invece mondi che escludono sulla base di pregiudizi religiosi o etnici, dall'altro lato un'autentica religiosità consiste nel mettersi al servizio della giustizia. Anzi, il cammino comune che da tempo appartenenti di varie confessioni religiose hanno già intrapreso su questi temi è una ricchezza di cui bisogna parlare di più e che sconfessa chi pensa, strumentalmente, che in Italia le religioni sono in conflitto fra di loro.

Tuttavia, nonostante una certa tendenza alla neutralità non sia stata ancora estirpata, la sfida per tutti è superare la logica dei confessionarismi e dirsi con chiarezza che chi si inginocchia dinanzi a Dio, in qualunque modo lo chiami, non potrà mai abbassare la testa dinanzi a qualunque forma di prepotenza e sopraffazione umana. Perché lo spirito che accomuna le religioni non può e non deve essere la difesa di se stesse e di propri presunti privilegi, ma piuttosto la difesa dell'umanità e in modo particolare di quella violata e che subisce l'oppressione delle ingiustizie.

Questa riflessione significa, in modo particolare per questo territorio del nord est d'Italia, che le tante confessioni religiose che già l'abitano e l'arricchiscono con la propria presenza e ciascuna con la propria specificità, potranno ancor di più contribuire a fare di questi territori luoghi di accoglienza, piuttosto che tolleranti, e vigili dinanzi a qualunque tentativo di aggressione mafiosa solo se continueranno a lasciarsi provocare da quei fenomeni che come ci dicono le cronache persistono anche da queste parti, come la tratta degli esseri umani, l'enorme diffusione della droga, la corruzione anche da queste parti pervasiva, la forte presenza di operazioni finanziarie illecite, l'usura e il gioco d'azzardo che anche nel Nord est seminano numerose vittime.

È l'impegno concreto che vuole continuare a vederci camminare insieme perché, parafrasando un pensiero di quel grande intellettuale che fu Ernesto Balducci, "gli uomini del futuro o saranno uomini di giustizia o non saranno".